

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

R IUNIONE NUOVO
A.N.Q. 2006-2009.
ALTRO INTERVENTO
FP CGIL ANDATO A BUON
FINE.

A seguito dell'intervento della FP CGIL davanti al Ministro, con cui si chiedeva di richiamare l'amministrazione ad un maggior rispetto delle relazioni sindacali, il DAP decide di calendare una serie di incontri ed intensificare il



confronto con le OO.SS.

La Circolare GDAP-004956-2014

"La sottoscrizione del FESI relativo all'anno 2013, fortemente voluta dalle Parti, ha rappresentato, a parere di chi scrive, un risultato fondamentale nell'ambito delle relazioni sindacali accrescendo nell'Amministrazione il convincimento della necessità di dare nuovo impulso al confronto con le Organizzazioni sindacali. Molti sono i punti da affrontare e da sviluppare al più presto, ne elenco solo alcuni a titolo di esempio: ripresa dei lavori per il rinnovo dell'Accordo quadro; provvedimenti consequenziali alla determinazione delle piante organiche extra-moenia; le attività relative al laboratorio DNA; la

realizzazione del piano carceri con l'apertura di nuovi istituti, la valutazione di nuovi modelli operativi d'istituto e dei Nuclei Traduzioni e Piantonamenti, l'esame del progetto relativo alla revisione delle carriere, la sottoscrizione del FESI 2014 entro il primo semestre dell'anno in corso.

Quanto sopra fermi restando i lavori delle varie diverse commissioni contrattualmente previste. A tal riguardo si preannuncia la convocazione della Commissione di garanzia per il giorno 18 febbraio p.v..

E' ben comprensibile come ciò presupponga un sistema di comunicazione efficace che dia luogo ad un dialogo continuo e regolare che, rifacendosi alla



OGGETTO: Convocazione.

La sottoscrizione del FESI relativo all'anno 2013, fortemente voluta dalle Parti, ha rappresentato a parere di chi scrive, un risultato fondamentale nell'ambito delle relazioni sindacali accrescendo nell'Amministrazione il convincimento della necessità di dare nuovo impulso al confronto con le Organizzazioni sindacali.

ratio ispiratrice dell'accordo siglato tra le parti nel 2004, porti l'Amministrazione ad assicurare alle OO.SS. una costante e tempestiva informazione su tutte le questioni di interesse del perso-

nale di Polizia Penitenziaria. L'idea è quella di fissare incontri a cadenza mensile con le SS.LL. in cui, al di là della calendarizzazione delle riunioni sulle materie oggetto di esame congiunto, si possano trattare temi di più ampio respiro, chiarire dubbi su disposizioni emanate, illustrare progetti in atto etc., con la partecipazione oltre che dello scrivente e del responsabile dell'URS anche dei responsabili delle articolazioni eventualmente interessate.

In relazione a quanto sopra, al fine di illustrare il nuovo orientamento dell'Amministrazione e di raccogliere proposte e contributi, le SS.LL. sono convocate per il giorno 13 febbraio p.v. ore 11.00 presso la sala riunione di questo Dipartimento.

Per la ripresa delle trattative relative al Nuovo Accordo Nazionale Quadro si allega l'ipotesi a suo tempo inoltrata unitamente ai verbali delle riunioni tenutesi."

CHIARIMENTI SUI REQUISITI DI ACCESSO AL SISTEMA PENSIONISTICO.

D.P.R. 28 ottobre 2013, n. 157 recante "Regolamento di armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico del personale del comparto Difesa Sicurezza e del comparto dei Vigili del fuoco e soccorso pubblico, nonché di categorie di personale iscritto presso l'INPS, l'ex ENPALS e l'ex INPDAP, in attuazione dell'art. 24, comma 18, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n.

201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214".

§ 21 Per una corretta interpretazione del d.P.R. in oggetto indicato, ed al fine di corrispondere a numerosi quesiti in merito all'applicabilità dello stesso, mi prego fornire alle SS.LL. precise indicazioni.

§ 2 Il d.P.R. del 28 ottobre 2013 n. 157, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 12 del 16 gennaio 2014, recante il regolamento di armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico non fa alcun riferimento al comparto sicurezza e difesa.



Infatti, da una attenta lettura del testo, che ha suscitato tra il personale del comparto comprensibili preoccupazioni, si desume che tale norma costituisce una prima applicazione, di quanto disposto dall'articolo 24, comma 18, del decreto - legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, solo per il personale indicato nella tabella esplicativa del



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

"sommario" che di fatto non comprende il personale della Polizia Penitenziaria.

§ 3 Nella sua stesura iniziale, il testo del regolamento, approvato dal Consiglio dei Ministri in via preliminare nell'ottobre del 2012, includeva anche il personale militare e delle forze di polizia. Nel corso del successivo dibattito per l'approvazione, detto regolamento è stato sottoposto all'esame del Consiglio di Stato e delle commissioni parlamentari. Queste ultime, esprimendo il proprio parere favorevole, nel giugno scorso, lo hanno condizionato allo stralcio degli articoli riferiti al comparto sicurezza e difesa, indicazione recepita nella seduta del Consiglio dei Ministri n. 23 del 9 settembre 2013, tenendo conto della specificità del citato comparto, nonché anche al fine di garantire adeguate forme di confronto con le rappresentanze di categoria.

§ 4 Pertanto, allo stato, per gli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria, ancorché citati dall'instestazione di tale regolamento, continuano ad applicarsi le disposizioni impartite con lettera circolare n. 54520 del 12 febbraio 2013.

Tenuto conto della rilevanza dell'argomento, si prega di dare massima diffusione della presente a tutto il personale dipendente.

L'Ufficio Relazioni Sindacali in indirizzo provvederà ad informare le 00.SS. di comparto

Si coglie l'occasione per rinnovare atti di viva considerazione.

NOTIZIE DALLA COMMISSIONE GIUSTIZIA. Roma, 7 febbraio 2014

COMMISSIONE

Tornano in Commissione Giustizia, approvati dal Senato, i provvedimenti in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio - disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili (esame C. 331-927-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato -

IL DECRETO LEGGE SULLE CARCERI IN PILLOLE

Più diritti ai detenuti ma soprattutto misure per sfoltire le carceri: come l'ampliamento dell'affidamento in prova o uno "sconto di pena" ulteriore - boss esclusi - ai più meritevoli. E' quanto prevede il decreto-legge licenziato dalla Camera, in risposta all'Europa dopo la sentenza "Torreggiani" che ha condannato il reato autonomo di piccolo spaccio e incentivi all'uso dei braccialetti elettronici e all'espulsione degli stranieri in galera.

Ecco, in sintesi, le principali novità.

Braccialetti elettronici . Gli strumenti elettronici di controllo saranno la regola, non più l'eccezione. Oggi, nel disporre i domiciliari, il giudice li prescrive solo se necessari; da domani dovrà

prescriverli in ogni caso, a meno che (valutato il caso concreto) non ne escluda la necessità. Si rovescia cioè l'onere motivazionale, con l'obiettivo di assicurare un controllo più costante e capillare senza ulteriore aggravio per le forze di polizia.

Piccolo spaccio . "L'attenuante di lieve entità" nel delitto di detenzione e cessione illecita di stupefacenti diventa reato autonomo. Per il piccolo spaccio, in altri termini, niente più bilanciamento delle circostanze, con il rischio (come è oggi) che l'equivalenza con le aggravanti come la recidiva porti a pene sproporzionate. Viene anche



meno il divieto di disporre per più di due volte l'affidamento terapeutico al servizio sociale dei condannati tossico/alcool dipendenti. Ai minorenni tossicodipendenti accusati per piccolo spaccio sono applicabili le misure cautelari con invio in comunità.

Affidamento in prova. Si spinge fino a 4 anni il limite di pena (anche residua) che consente l'affidamento in prova ai servizi sociali, ma su presupposti più gravosi (periodo di osservazione) rispetto all'ipotesi ordinaria che resta tarata sui 3 anni. Si rafforza

no inoltre i poteri d'urgenza del magistrato di sorveglianza.

Liberazione anticipata speciale . In via temporanea (dal 1 gennaio 2010 al 24 dicembre 2015) sale da 45 a 75 giorni a semestre la detrazione di pena concessa con la liberazione anticipata. L'ulteriore "sconto", che comunque non vale in caso di affidamento in prova e detenzione domiciliare, è tuttavia applicato in seguito a valutazione sulla "meritevolezza" del beneficio. Sono in ogni caso esclusi i condannati di mafia o per altri gravi delitti (come omicidio, violenza sessuale, rapina aggravata, estorsione). Trattandosi di norma non sostanziale ma ordinamentale entrerà immediatamente in vigore con l'approvazione della legge di conversione e i condannati per 416 bis che hanno beneficiato dell'ulteriore sconto previsto dal decreto legge si vedranno revocato il beneficio.

Detenzione domiciliare . Acquista carattere permanente la disposizione che consente di scontare presso il domicilio la pena detentiva (anche se parte residua) non superiore a 18 mesi. Restano ferme, peraltro, le esclusioni già previste per i delitti gravi o per altre particolari circostanze (ad esempio, la possibilità di fuga o la tutela della persona offesa).

Espulsione detenuti stranieri . E' ampliato il campo dell'espulsione come misura alternativa alla detenzione. Non solo vi rientra (come è oggi) lo straniero che debba scontare 2 anni di pena,



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

ma anche chi è condannato per un delitto previsto dal testo unico sull'immigrazione purché la pena prevista non sia superiore nel massimo a 2 anni e chi è condannato per rapina o estorsione aggravate. Oltre a meglio delineare i diversi ruoli del direttore del carcere, questore e magistrato di sorveglianza, viene velocizzata già dall'ingresso in carcere la procedura di identificazione per rendere effettiva l'esecuzione dell'espulsione.

Garante dei detenuti. Presso il ministero della Giustizia è istituito il Garante nazionale dei diritti dei detenuti. Un collegio di tre membri, scelti tra esperti indipendenti, che resteranno in carica per 5 anni non prorogabili. Compito del Garante nazionale è vigilare sul rispetto dei diritti umani nelle carceri e nei Cie. Può liberamente accedere in qualunque struttura, chiedere informazioni e documenti, formulare specifiche raccomandazioni all'amministrazione penitenziaria. Ogni anno il Garante trasmette al Parlamento una relazione sull'attività svolta.

Reclami e diritti. Si va dall'ampliamento della platea di destinatari dei reclami in via amministrativa a maggiori garanzie giurisdizionali nel reclamo davanti al giudice contro sanzioni disciplinari o inosservanze che pregiudichino diritti. In particolare, è prevista una procedura specifica a garanzia dell'ottemperanza alle decisioni del magistrato di sorve-

glianza da parte dell'amministrazione penitenziaria.

FPCGIL E SILP PROTESTANO: CCNL E BLOCCO SCATTI ANZIANITÀ E INDENNITÀ - SIT-IN MONTECITORIO 26 FEBBRAIO
Gli effetti negativi determinati dal blocco triennale dei contratti del personale del Comparto sicurezza e del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco protratto a tutto il 2014, sommati a quelli riguardanti gli automatismi relativi alle progressioni di carriera e agli scatti di anzianità, stanno generando un crescente impoverimento delle retribuzioni delle donne e degli uomini in divisa.

La politica dei tagli lineari condotta negli anni passati dai governi che si sono fin qui succeduti ha complessivamente ridotto di oltre 4 miliardi gli stanziamenti economici destinati al funzionamento e all'efficacia del sistema di sicurezza e protezione sociale del Paese, compromettendo l'efficienza degli apparati e diminuendo sensibilmente la capacità di intervento delle forze di Polizia e dei Vigili del Fuoco sul territorio.

Scelte nefaste, gravi soprattutto per il danno arrecato alle funzioni attribuite ad un settore così delicato della Pubblica Amministrazione, a giusta ragione considerato come uno degli architravi fondamentali della vita democratica del nostro Paese - come noto quotidianamente impegnato a garantire la protezione della

collettività e la salvaguardia dello sviluppo sociale del Paese -, dalle quali sono discese conseguenze davvero pesanti che hanno prodotto un ulteriore peggioramento delle già precarie condizioni di lavoro e di vita degli operatori interessati. Che infatti oggi si trovano a fronteggiare una mole di lavoro sempre più crescente e faticosa, con meno risorse umane e strumentali a disposizione, e con un inaccettabile aumento di disagio e responsabilità funzionale/personale che spesso travalica

sonale nei molteplici servizi di ordine pubblico e di soccorso pubblico.

In un tale contesto, la discussione che stanno affrontando in questi giorni le forze politiche sui benefici previsti dal decreto n. 3/2014 che riguarda personale impiegato in altra amministrazione statale, dovrà prevedere un identico trattamento anche per i lavoratori del Comparto sicurezza, estendendone i benefici anche per questi ultimi.

A sostegno di queste ragioni la FP CGIL Nazionale, Polizia Penitenziaria, Corpo Forestale dello Stato e VV. FF. unitamente al SILP per la Cgil della Polizia di Stato chiedono ai gruppi parlamentari di condividere le motivazioni di una protesta che vedrà impegnate le organizzazioni sindacali in un sit-in che si terrà avanti a Montecitorio il prossimo 26 febbraio, a difesa delle retribuzioni, delle funzioni e delle prerogative del mondo del lavoro in divisa che chiedono a gran voce lo sblocco del contratto, degli automatismi relativi alla progressione di carriera e degli scatti di anzianità.



anche il mandato affidato, senza alcuna tutela.

Preoccupa, in tal senso, l'assenza di risposte sul versante delle strategie da avanzare nella lotta contro la criminalità organizzata e nel contrasto alla delinquenza comune, ma anche la mancanza di significativi piani di sostegno al sempre maggiore impiego di per-

ISTITUTO PENALE PER MINORENNI DI BOLOGNA - PROBLEMATICHE STRUTTURALI LA FP CGIL E LA UIL PA INTERVIENGONO.

Le OO.SS. FP Cgil e UIL PA continuano a ricevere segnalazioni in merito alle condizioni strutturali dell'Istituto Penale per Minorenni di Bologna che destano non poche preoccupazioni in merito alla



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

sicurezza dell'Istituto e di tutto il personale che vi opera. In particolare desta qualche preoccupazione la perfetta tenuta del tetto dell'Istituto a causa dei danni subiti a seguito di un'abbondante nevicata avvenuta due anni fa e probabilmente anche a causa dell'evento sismico che ha colpito l'Emilia Romagna nel corso del 2012. E' importante che i dipendenti e chi li



rappresenta abbiano una informativa precisa circa la problematica rappresentata al fine di evitare o allarmismi o sottovalutazioni del problema.

Risulta, inoltre, che in diversi locali e zone dell'Istituto, si siano verificate recentemente diverse infiltrazioni di acqua ed in particolare nel corridoio interno all'Istituto e nelle adiacenze dell'infirmeria e dell'ufficio preposti, locali posti al piano terra della sezione detentiva.

Tale situazione ha reso necessari lavori tesi a riparare le infiltrazioni di acqua. Gli scavi neces-

sari ad individuare le perdite, a quanto ci risulta, sono attualmente ricoperti con tavole di legno: il tutto in una zona di passaggio per i minori che vengono accompagnati giornalmente presso le attività trattamentali o che vengono condotti al campo sportivo dal personale di Polizia Penitenziaria. Quel corridoio diventa anche luogo dove i minori permangono, quando le condizioni climatiche non consentono agli stessi di fruire del campo sportivo, naturalmente sotto il controllo del personale, situazione che naturalmente aumenta i rischi per l'incolumità fisica sia del personale di Polizia Penitenziaria che dei minori ristretti.

Considerato il periodo climatico che può presentare sia nevicate che abbondanti piogge, alla luce di quanto esposto relativamente alle condizioni strutturali, queste OO.SS. chiedono di ricevere notizie certe in merito all'agibilità dell'Istituto ed alle condizioni di sicurezza sia per il personale operante che per i minori ristretti. Rammentando di essere in attesa di convocazione da parte del Capo Dipartimento Dott.ssa Chinnici, con la quale discutere ed affrontare le varie problematiche riguardanti l'Istituto in questione, una tra le quali riguarda quanto sopra esposto, in attesa di urgente cenno di riscontro queste OO.SS. porgono distinti saluti.

FP CGIL - Maurizio Serra
UIL PA - Domenico Maldarizzi

COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA

CASA DI RECLUSIONE DI MAMONE. L'INTERVENTO DELLA FP CGIL DOPO LA VISITA DELLA DELEGAZIONE IN ISTITUTO

Egregio Direttore, in data 15 gennaio 2014 una delegazione della FP CGIL, composta dal coordinatore nazionale e dai segretari della funzione pubblica di Nuoro, si è recata in visita all'Istituto in oggetto. Non facciamo fatica ad ammettere che l'impatto con la struttura è stato assolutamente scioccante. Come Lei ben sa, l'Istituto in questione è composto da molteplici costruzioni che si estendono su un territorio molto vasto, ultima-



mente colpito da un'alluvione che ha letteralmente portato via una delle strade abitualmente percorse dal personale di Polizia Penitenziaria ed ha lasciato una voragine profonda decine di metri. Ma quello che più ci ha scioccato è che, oltre ai danni causati dall'alluvione, non esiste una delle

strutture presenti su quel territorio che non risulti fatiscente e non dia l'idea di essere abbandonata al degrado.

Il personale di Polizia Penitenziaria è costretto ad alloggiare in stanze anguste che arrivano ad ospitare anche quattro persone e, oltre ad avere problemi di spazio, deve alloggiare in luoghi dove sono presenti infiltrazioni d'acqua sui soffitti e sulle pareti e l'impianto di riscaldamento non sempre funziona - si tenga presente che durante l'inverno nella zona in questione nevicata e si registrano temperature inferiori allo zero -. Non diversa è la situazione sui luoghi di lavoro. Nei reparti detentivi, infatti, i Poliziotti sostano giorno e notte nei corridoi, tra fili elettrici volanti ed impalcature che sorreggono i soffitti al fine di evitarne il crollo.

Tra l'altro, nei vari edifici di cui è composto l'Istituto, che distano svariati chilometri l'uno dall'altro e sono raggiungibili solo con automezzi adatti a strade di campagna - ci preme segnalare che gli automezzi sono solo due, di cui uno assegnato provvisoriamente -, il personale resta spesso isolato a causa del mancato funzionamento della linea telefonica. Non vogliamo neanche immaginare cosa potrebbe accadere in caso di malore di una persona o di un qualsiasi altro evento critico.

Altri due locali che necessitano di un immediato intervento sono la mensa agenti, che malgrado l'impegno di chi vi opera, per come è



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

ridotta non è degna di essere chiamata tale, e la struttura dove sono ospitati i cavalli. Su questo punto vogliamo far notare che, dopo l'istituzione del reparto a cavallo, coloro che vi operano sono stati abbandonati a se stessi. Solo per darle un'idea della situazione in cui sono costretti a lavorare, le facciamo notare che quando piove filtra acqua in tutta la struttura, dove i costosi materiali utilizzati devono essere continuamente sostituiti, ed il pannello elettrico, ormai quasi completamente staccato dal muro, emana scintille.

In sostanza, egregio Direttore, la sensazione che si percepisce girando per l'istituto di Mamone è che l'Amministrazione abbia deciso di abbandonare la struttura ed il personale al loro destino, in un luogo dove, qualora si decidesse di investire, potrebbe offrire importanti opportunità di sviluppo.

Per quanto sopra esposto la FP CGIL Le chiede di dare un segnale di attenzione a quel personale, inviando sul posto dei tecnici che possano verificare la gravità della situazione e predisporre un progetto di ristrutturazione che possa rendere quei luoghi di lavoro conformi alla normativa vigente.

Si resta in attesa di un cortese celere riscontro.

Distinti saluti.

Il Coordinatore Nazionale FP CGIL Polizia Penitenziaria
Massimiliano Prestini

COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA

AL VICE CAPO DEL DAP SULLA C.R. DI BRESCIA.

L'ennesima dimostrazione di quanto l'amministrazione tenga al benessere del personale. Quattro Poliziotti vittime della gogna mediatica ed il DAP che non sente il dovere di appurare la realtà dei fatti.

Egregio Vicario,

la FP CGIL, con note CS 68/2013 e CS 104/2013, aveva chiesto al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria di avviare un'indagine amministrativa per appurare cosa fosse accaduto presso la casa di reclusione di Brescia "Verziano" durante il turno notturno del 14 maggio 2013.

Ad oggi la suddetta nota è ancora priva di riscontro, quattro unità di Polizia Penitenziaria sono state rinviate a giudizio e l'Amministrazione non ha sentito il dovere di verificare cosa fosse realmente accaduto.

Nell'esprimere massima fiducia nell'operato della Magistratura e nella certezza che la verità, alla fine, sarà accertata, la FP CGIL Le chiede quali siano i motivi che abbiano impedito all'Amministrazione di fare luce sulla questione.

Oggi, quando la vita dei quattro Poliziotti e delle loro famiglie è divenuta un inferno, la realtà

sull'accaduto è stata completamente mistificata dai media e l'immagine del Corpo ha subito un duro colpo, si può tranquillamente asserire che un intervento chiarificatore del DAP avrebbe potuto evitare che arrivasse all'opinione pubblica una versione dei fatti assolutamente falsata.

Come abbiamo recentemente ribadito alla presenza del Ministro della Giustizia durante la sottoscrizione dell'accordo sul F.e.s.i. 2013, quello del Poliziotto Penitenziario è senza dubbio un lavoro duro e particolarmente stressante, soprattutto in un momento di crisi del sistema carcere come quello attuale. Se realmente l'Amministrazione intende occuparsi del benessere del personale, quando si verificano episodi come quello di Brescia, bisogna intervenire prontamente ed evitare che persone che hanno sempre lavorato onestamente possano restare vittime della gogna mediatica.

Distinti saluti.
Il Coordinatore Nazionale FP CGIL Polizia Penitenziaria
Massimiliano Prestini

CASA CIRCONDARIALE DI TERAMO - COMMENTI OFFENSIVI DEL DIRETTORE NEI CONFRONTI DELLA FP CGIL.

Egregio Vicario,
in data 27/01/2014 si è tenuta una riunione tra la parte pubblica e le organizzazioni sindacali presso la casa circondariale di Teramo. La FP CGIL e altre due sigle sindacali hanno deciso di non parte-

cipare a quella riunione, preannunciando preventivamente la scelta al Direttore dell'istituto e specificando le ragioni di natura politica che avevano portato a quella decisione.

Senza entrare nel dettaglio di quelle motivazioni - che tra l'altro riguardano la mancata applicazione da parte della Direzione del protocollo d'intesa locale, sottoscritto dalla stessa con le organizzazioni sindacali - quello che si intende stigmatizzare è il comportamento assunto dal Direttore durante la suddetta riunione.

Quest'ultimo, infatti, come si evince dal verbale di cui si allega copia, nel giudicare la condotta delle organizzazioni sindacali assenti, si



è permesso di accusarle di scorrettezza ed immaturità.

La cosa che ci lascia letteralmente sconcertati è che un Dirigente di una pubblica amministrazione, nell'ambito di una riunione sindacale, si permetta di commentare una scelta politica, dando dei giudizi, tra l'altro offensivi, sulle organizzazioni sindacali che le hanno operate.

Ricordando che la CGIL non si è mai permessa di abbassare il livello della discussione, dando



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

giudizi sulla controparte, si chiede con forza di ricevere lo stesso rispetto che nel tempo è stato riservato a codesta amministrazione.

Per fortuna, egregio vicario, sulla correttezza e la maturità della FP CGIL parla la storia del nostro Paese e non saranno certo i giudizi personali di un Direttore di un istituto penitenziario ad intaccarne l'immagine. Questo non significa che il DAP sia dispensato dal prendere provvedimenti su quanto accaduto, poiché quel direttore, durante quella riunione, rappresentava l'amministrazione penitenziaria e, oltre ad aver offeso la CGIL, ha offeso anche il buon nome dell'Amministrazione in cui lavora.

Si resta in attesa di un celere riscontro. Distinti saluti.

*Il Coordinatore Nazionale FP CGIL Polizia Penitenziaria
Massimiliano Prestini*

CARCERI, RICERCATI
7MILA AGENTI IMBO-
SCATI

Agenti distaccate altrove, dai ministeri alle scorte.

Alle carceri italiane le cose vanno male, anzi malissimo. Lo ripetono da anni gli agenti di polizia penitenziaria e i sindacati che li rappresentano. Sono troppo pochi, i concorsi sono bloccati, l'età media del personale è di 37 anni. Proprio dai dati diffusi ieri dal Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria, in cui è stata sottolineata con soddisfazione la diminuzione del numero

di detenuti, emerge però che oltre 6.500 agenti sono imboscati nei Ministeri. I poliziotti che mancano rispetto a quanto prevede l'organico? Settemila. Quasi lo stesso di chi ogni giorno, anziché trascorrere ore dietro le sbarre, siede comodo nei dicasteri romani.

Divise in fuga

Nei dati diffusi ieri dal Dap, il dipartimento che dal 6 febbraio 2012 è diretto dal magistrato Giovanni Tamburino, viene specificato che il personale di polizia penitenziaria in servizio, in base all'ultimo aggiornamento compiuto nel giugno scorso, conta 45.047 unità. A fare la guardia ai



detenuti 37.967 agenti uomini e 7.080 donne. Lo stesso Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria ha poi specificato che 6.513 unità sono distaccate nei vari Ministeri. Un dato interessante, visto che proprio pochi giorni fa il Sappe, uno dei sindacati più rappresentativi della categoria, ha tuonato contro la legge di stabilità e le mancate assunzioni di altri 500 agenti, ricordando che il corpo è allo

stremo, in sottorganico di settemila unità. Richiamare gli imboscati, chi al posto della divisa indossa giacca e cravatta, chi non si occupa di detenuti, ma di rispondere al telefono o fare da autista a qualche colletto bianco, magari non risolverebbe il problema ma contribuirebbe sicuramente a migliorare la situazione.

Qualcosa cambia

Per il Dap la situazione nelle carceri sta comunque evolvendo in senso positivo. Le statistiche diffuse ieri mostrano un calo di 2.482 detenuti nell'ultimo anno, passati dai 66.529 del novembre 2012 agli attuali 63.628. Merito in larga parte della legge 199 del 2010, la cosiddetta svuota carceri, che consente ai condannati di scontare gli ultimi 18 mesi di pena ai domiciliari. I condannati che sono stati affidati in prova ai servizi sociali sono stati 10.992, quelli messi in semilibertà 838, ai domiciliari 10.169. In base soltanto alla svuotacarceri sono usciti 12.741 detenuti. E ancora: i detenuti che lavorano sono 13.727 (12.968 uomini e 759 donne). Tra il 2011 e il 2012, infine, con la misura alternativa dell'espulsione, prevista per i condannati che devono scontare gli ultimi due anni di pena, sono stati scarcerati 1.816 detenuti.

Ma non basta

Miglioramenti dunque ci sono stati, ma non sono sufficienti. Oltre all'anomalia che emerge sui distaccamenti degli agenti penitenziari, va evidenziato infatti che se attualmente i detenuti sono

63.628, la capienza massima prevista nei 206 istituti italiani è di 45.225. Dietro le sbarre sono ancora in troppi. Capita così che nei primi sei mesi dell'anno si sono registrati 3.287 atti di autolesionismo, 545 tentati suicidi, 18 suicidi, 1.880 colluttazioni, 468 ferimenti e 3.965 detenuti hanno scelto di fare lo sciopero della fame. Andrà pure meglio con lo svuota carceri, ma la strada è ancora lunga per rispettare quegli standard che impone la stessa Europa.

Fonte: [http://www.lanotiziagiornale.it](http://www.lanotiziogiornale.it)

4 1BIS, POTERE AI DIRETTORI DI CARCERE QUESTA VOLTA CANCELLIERI SBAGLIA.

Quando si è trattato di difendere la Cancellieri, non ci siamo tirati indietro. Lo abbiamo fatto nonostante il costo dell'impopolarità sul tema dell'insostenibile sistema penitenziario: controcorrente esattamente come i salmoni che contrastano la corrente del fiume, ben



consci che una volta raggiunti la foce del fiume, rischiano di morire a causa dell'immane energia consumata. Noi siamo così.



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

Questa volta la Cancellieri è indifendibile per un suo provvedimento nei confronti del famigerato 41bis, un regime di detenzione che è considerato una tortura da tutti gli organi internazionali in tema dei diritti umani. Ma andiamo con ordine. Il 19 Novembre, il Comitato per la Prevenzione della tortura del Consiglio d'Europa chiese all'Italia di modifica-



re il regime di carcere duro, allentando le misure più severe. Nel rapporto pubblicato dopo la visita condotta dal Comitato nel maggio del 2012 nelle carceri italiane, si spiega che l'Italia dovrebbe garantire ai detenuti in 41-bis "un più ampio ventaglio di attività significative" e "almeno quattro ore al giorno fuori dalle loro celle assieme ad altri detenuti". Ai detenuti in regime di carcere duro, inoltre, "va garantito il diritto di accumulare i diritti alle visite che non sono stati utilizzati" e "vanno autorizzate telefonate più frequenti, indipendentemente se nello stesso mese sono state ricevute visite". La Cancellieri si è attivata solo questi giorni a rimediare all'in-

combenza, sollecitata anche da una sentenza della Cassazione al riguardo: ma con un rimedio da scaricabarile. Per ovviare al mancato diritto di accumulare le ore di visite che non sono state precedentemente utilizzate, conferisce questo Potere alla discrezionalità del direttore del carcere. In pratica, la Ministra non fa applicare la legge, non rende obbligatorio l'utilizzo delle ore di visita arretrate, ma la rende una concessione del carceriere. Il diritto umanitario diventa una "discrezione": esattamente come i regimi dittatoriali.

Ma che cos'è il 41Bis tanto difeso e invocato come se fosse la risoluzione, democratica, contro la criminalità organizzata? E' una tortura di Stato nata dalle politiche emergenziali, e come sempre accade, diventa la norma e non si torna più indietro. Eppure si era previsto che tale regime avrebbe cessato di avere effetto dopo tre anni, ma nel 1995 una legge ne prorogò l'efficacia fino al 31 dicembre 1999 e un successivo provvedimento fino al 31 dicembre 2002. Dopodiché, sempre nel 2002, il Parlamento emanò una legge che rese ordinario il 41Bis: alla faccia della presunta trattativa "Mafia - Stato".

Il regime in questione prevede la sospensione di tutte le regole ordinarie previste nell'ordinamento penitenziario. Può essere applicato anche a chi è in attesa di giudizio. I detenuti in 41 bis

possono fare una sola ora di colloquio al mese con parenti strettissimi attraverso un vetro divisorio e con i citofoni: nessun contatto fisico, nemmeno una carezza da parte dei figli. La telefonata di 10 minuti ai familiari (alternativa al colloquio) è registrata e il familiare deve recarsi, per poterla ricevere, nel carcere più vicino al luogo di residenza; le ore d'aria sono solo due mentre la socialità è limitata ad un massimo di tre persone individuate dalla Direzione dell'istituto senza possibilità di alcuno scambio tra detenuti; la corrispondenza è limitata alle persone con cui si fanno i colloqui e sottoposta a censura; non si possono tenere più di tre libri in cella. Il 41Bis viene applicato anche nei confronti di chi è in attesa di giudizio. E non riguarda solo i mafiosi, ma anche chi è accusato di reati politici: ci fini dentro anche un militante del NoTav.

Il 41Bis è una tumulazione, le persone rchiuse sono sottoposte ad lunga agonia, una morte lenta: sono dei sepolti vivi. Pensare che combattere la mafia lo si faccia abusando della Costituzione, del Diritto, della dignità delle persona è assolutamente sbagliato. Immaginate un figlio che va a trovare suo padre seppellito in quel regime: che sensazioni potrà provare? Come considererà lo Stato? Maturerà un odio spietato nei confronti di esso e sarà difficile, per lui, non scegliere la via della mala. Che mi si perdoni per il paragone, ma è esattamente co-

me le famigerate "bombe intelligenti" utilizzate dall'occidente per sconfiggere il terrorismo internazionale. Un bambino che vede i propri cari dilaniati dalle bombe, cresce con un odio viscerale contro l'occidente e facilmente riempierà le fila dei terroristi. Così come le guerre "umanitarie" fabbricano i terroristi, esattamente nello stesso modo, lo Stato che tortura, fabbrica nuova manovalanza mafiosa. Forse proprio per questo Sciascia esordì dicendo: "Per sconfiggere la mafia dovrebbe suicidarsi lo Stato".

Fonte: <http://www.gliatrlionline.it>

AVERSA, SAGLIOCCO ALZA LA VOCE: 'LA SCUOLA DI POLIZIA PENITENZIARIA NON SI TOCCA'.

"La scuola di polizia Penitenziaria non si tocca". Lo ha detto il sindaco di Aversa Giuseppe Saggiocco, e continua: "Voglio tranquillizzare tutti coloro che preoccupato



per le vicende della Scuola di Polizia Penitenziaria. La scuola resta ad Aversa, non si muove dalla sua sede del Castello Aragonese". "Lo abbiamo detto fin dal primo momento e nelle fasi costitutive del Tribunale e lo ribadiamo



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

anche oggi – incalza Saggiocco - la struttura che ospita attualmente la Scuola di Formazione e Aggiornamento della Polizia Penitenziaria è un polo formativo di grande prestigio ed importanza stante il suo asservimento ad un bacino di utenza molto ampio, ospitando allievi poliziotti di gran



parte del centro sud e resta ad Aversa. Basti pensare che quando i tecnici del Ministero hanno visionato la struttura del Castello Aragonese sin da subito hanno individuato la parte che resta riservata alla Scuola di Polizia Penitenziaria che non andrà via dalla nostra Città". Quando, la scorsa estate, sono stati sottoscritti protocolli d'intesa con il Ministero per la costituzione del Tribunale di Napoli Nord ad Aversa è stata prevista la perfetta compatibilità tra il Tribunale e la Scuola. E conclude Saggiocco: "Giammai abbiamo pensato che l'allocatione del Tribunale di Napoli Nord ad Aversa dovesse essere realizzata a danno della Scuola di Formazione e Aggiornamento della Polizia Penitenziaria considerando anche che a supporto del tribunale abbiamo fornito altri siti quali. Infatti abbia-

mo concordato con il Ministero che a supporto del Tribunale possano essere valorizzati l'ex complesso di San Domenico e il capannone in piazza Giovanni XXIII, dove sorgeranno oltre l'archivio anche degli uffici. Inoltre va valutato anche l'utilizzo del complesso della Maddalena. Chiaramente tutta questa operazione si quantifica anche dal punto di vista delle risorse: uno straordinario investimento fatto dalla Città Aversa ed una scommessa fatta che si dimostrerà vantaggiosa non solo per indotto ma anche per gli impegni che vedevano il Comune esposto annualmente per diversi importi".

Fonte: <http://noi.caserta.it/>

SERVIZIO DI POLIZIA STRADALE DELLA POLIZIA PENITENZIARIA: I DATI DEL 2013.

A due anni dall'avvio dell'espletamento dei servizi di polizia stradale attribuiti al Corpo di Polizia Penitenziaria, ai sensi degli artt. 11 e 12 del decreto



legislativo 30 aprile 1992 n. 285, recante il nuovo Codice della Strada, L'Ufficio centrale della sicurezza e delle traduzioni rende noti i dati del rilevamento

delle infrazioni contestate.

Nel periodo che va dal 3 ottobre 2012 al 3 ottobre 2013 sono stati emessi n. 1875 verbali di contestazioni di violazioni al C.d.S. A fronte delle citate infrazioni sono stati proposti, al Prefetto ovvero al Giudice di pace competenti ai sensi degli artt. 203 e 204 bis. C.d.S., complessivamente n. 106 ricorsi dei quali n. 30 già definiti (13 respinti e 17 accolti ai sensi dell' art. 4 della Legge 689/81).

Gli articoli del C.d.S. maggiormente contestati sono stati i seguenti:
Art. 7 Divieti vari nei centri abitati
Art.146 Segnaletica
Art.148 Sorpasso
Art.158 Divieti di sosta
Art.173 Uso dei telefoni cellulari

Il servizio di polizia stradale è stato avviato in via sperimentale a ottobre 2011 su tutto il territorio nazionale, ad eccezione delle regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Valle d'Aosta, Sicilia e Sardegna.

Fonte: polizia-penitenziaria.it

ENNESIMA AGGRESSIONE AL CARCERE DI NOVARA.

"ABBIAMO PENSATO AD UN ATTO DI CANNIBALISMO".

Detenuto "morde" un poliziotto penitenziario nell'ufficio matricola!

L'ennesima aggressione fisica nell'Istituto Novarese a danno di un poliziotto penitenziario in servizio presso l'ufficio matricola.

Lo annuncia la FP CGIL espri-

mendo il proprio sconcerto a questo atto violento quasi "CANNIBALISMO".

Un'aggressione alquanto raccapricciante per l'intensità della rabbia del detenuto, e per le modalità di aggressione che inizialmente hanno fatto pensare ad un vero e proprio atto di cannibalismo. Nella giornata di ieri un dete-



nuto trovato presso l'ufficio matricola del penitenziario novarese per la notifica di un atto del magistrato di sorveglianza, appreso il diniego ad una sua istanza, lo stesso ha aggredito senza motivo mordendo violentemente la spalla del poliziotto penitenziario.

Lodevole il comportamento del poliziotto penitenziario aggredito che non ha poso in essere alcuna reazione nei confronti del detenuto. Ed altrettanto encomiabile ed altamente professionale, la condotta dei poliziotti intervenuti per separare il detenuto in preda ad il suo atto di aggressione.

Il detenuto è stato tratto in arresto e domani dovrà affrontare il processo in "direttissima" per i reati contestati di Resistenza a un pubblico ufficiale, Lesioni



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

personali aggravate.

Il collega aggredito è stato accompagnato presso il locale nosocomio per le cure del caso ed ha riportato un'evidente ferita da "morso" alla spalla sinistra, con prognosi di sette giorni. Ma non è finita. Il collega dovrà sottoporsi ad una



serie di accertamenti sanitari poiché pare che il detenuto aggressore fosse soggetto portatore del virus di Epatite.

L'ennesima INDIGNAZIONE di fronte a questi episodi che sempre più spesso si stanno verificando in beffa alla "sorveglianza dinamica".

L'ennesima INDIGNAZIONE nei confronti di un'amministrazione INERME di fronte a questi episodi, che nel frattempo invece, è impegnata a opprimere i poliziotti penitenziari eccedendo nell'uso delle CONTESTAZIONI DISCIPLINARI.

Esprimiamo la nostra vicinanza al collega aggredito, lanciando un messaggio al nostro governo affinché sia più sensibile nei confronti delle problematiche della Polizia Penitenziaria e non solo alle problematiche che riguardano prettamente la gestione del detenuto.

CUNEO: DETENUTO A PROCESSO PER MINACCE A UN AGENTE. SI DIFENDE: "MI HA UMI LIATO".

Al Cerialdo, perquisito completamente nudo "come da regolamento".

Il giudice deciderà il 6 maggio se il detenuto – per spaccio di droga – G.D.S., va condannato per minacce a pubblico ufficiale. L'uomo, secondo l'accusa, aveva minacciato un agente di polizia penitenziaria durante una perquisizione, dicendo che lo avrebbe "aspettato fuori" con suo fratello. Il detenuto si era difeso, nella scorsa udienza, dicendo che durante la perquisizione personale, dopo il colloquio con



l'avvocato e prima di incontrare, i parenti era stato umiliato.

È emerso che al Cerialdo, prima a dopo gli incontri con esterni, i detenuti vengono fatti spogliare completamente e si piegano sulle ginocchia per far controllare "se trattengono qualcosa, tipo stupefacenti nell'ano". La questione aveva spinto il giudice ad acquisire il regolamento del carcere e sentire due nuovi testimo-

ni tra cui un ufficiale. "Il regolamento prevede questo tipo di perquisizioni – ha precisato l'ispettore – mentre le flessioni sono una nostra prassi. L'esperienza ci ha insegnato che a volte possono essere trattenute cose in parti del corpo".

Fonte: <http://www.lastampa.it>

GALLARATE, FUGA FINITA: PRESO DOMENICO CUTRÌ

L'ergastolano era in fuga da lunedì, dopo che un commando armato, a colpi di pistola, aveva consentito la sua evasione

I carabinieri hanno posto fine all'evasione di Domenico Cutrì, l'ergastolano fuggito dal tribunale di Gallarate (Varese) dopo una sanguinosa sparatoria in cui ha perso la vita il fratello Antonino. Cutrì è stato preso non distante dalla zona in cui è verificata l'evasione. Era fuggito lunedì scorso, intorno alle 15, quando un gruppo armato era entrato in azione davanti al tribunale di Gallarate dove l'ergastolano doveva sostenere un processo.

Ad entrare in azione per catturare l'ergastolano Domenico Cutrì e l'uomo che si trovava con lui sono state le teste di cuoio dei carabinieri del Gis (Gruppo intervento speciale). A individuare il covo erano invece state le indagini dei carabinieri di Varese, Milano e del Ros (Raggruppamento operativo speciale). La pistola 375 magnum che Mimmo Cutrì aveva con sé aveva il colpo in canna, ma gli investigatori lo hanno sorpreso nel

sonno e non è stato in grado di usarla. Il covo dell'evaso: come un animale braccato - All'interno del covo dove è stato catturato, ci sono ancora generi alimentari, pacchi di pasta e scatolette di tonno, sparsi a terra, davanti al divano dove dormivano l'ergastolano e il suo complice Luca Greco. Sul pavimento anche copie di quotidiani come 'Il Giorno' e 'La Prealpina' con la cronaca dell'evasione. Cutrì aveva a disposizione una palazzina in ristrutturazione di due piani in via Villorresi, poco lontano dal centro di Inveruno (Milano) e dalla casa dove vivono i genitori. Sulle scale si avverte ancora l'odore dei fumogeni utilizzati dai carabinieri durante l'irruzione. Le porte delle stanze sono state sfondate. Cutrì viveva in condizioni di degrado, e per cucinare utilizzava un fornello da campeggio. Il cortile dove si trova la palazzina è circondato da altre case ma, come raccontano alcuni residenti, nessuno si sarebbe accorto di movimenti sospetti. Un testimone: assistito all'irruzione, ho avuto paura - "Ho sentito un forte rumore, nel pieno della notte, e mi sono svegliato: poi mi sono affacciato alla finestra e ho visto i carabinieri che facevano irruzione". Questo il racconto di un pensionato che vive nell'appartamento di fianco alla palazzina dove si trovava il covo dell'evaso Domenico Cutrì, bloccato dai Gis dei carabinieri in una palazzina in ristrutturazione a Inveruno (Milano). "Ho avuto molta paura -



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

ha proseguito - Non mi sarei mai aspettato che l'evaso si nascondesse proprio di fianco a casa mia - ha concluso - non ho mai sentito rumori strani e, solo una volta, ho visto una persona che portava all'interno uno scatolone con dei generi alimentari".
Mandante di un omicidio - Domenico Cutri, 32 anni, era stato condannato in appello all'ergastolo come mandante dell'omicidio di un polacco che aveva insidiato la sua fidanzata. Del **commando** facevano parte, secondo quanto accertato dai carabinieri, coordinati dal pm di Busto Arsizio, Raffaella Zappatini, i suoi fratelli Antonino, 30 anni, ucciso nel conflitto a fuoco

con gli agenti della Polizia penitenziaria, e Daniele, 23 anni, fermato due giorni fa. Altri quattro componenti del commando erano stati fermati a Cello (Vercelli) dove era stato allestito un covo e un quarto a Napoli. In carcere si trova anche la compagna di Antonino Cutri, Carlotta Di Lauro, accusata di aver fornito supporto logistico all'evasione. Si e' fatta trovare ieri sera in casa dei genitori dopo tre giorni in cui era stata irripetibile con il figlio di cinque anni avuto da una precedente relazione. Domenico Cutri sarebbe stato catturato non distante da Inveruno, nell'Alto milanese, dove risiede la sua famiglia.



SIRIO: Fondo di Previdenza Complementare per i dipendenti dei Ministeri, EPNE, Agenzie fiscali, Enac, CNEL, Università e Ricerca

POLIZIE TUTELA LEGALE
per dipendenti pubblici
RESPONSABILITA' CIVILE COLPA GRAVE PER
MEDICI, VETERINARI, OSTETRICHE

Polizze tutela legale responsabilità civile Medici, Veterinari, Ostetriche

CONVENZIONE Unipol ASSICURAZIONI
CGIL

Convenzione FP CGIL/UNIPOL per dipendenti pubblici iscritti FP CGIL



FUNZIONE PUBBLICA CGIL
SILP per la CGIL

VOGLIAMO CIO' CHE CI SPETTA

CCNL SBLOCCO SCATTI ANZIANITA' INDENNITA'

SIT-IN MONTECITORIO 26 FEBBRAIO

VI ASPETTIAMO NUMEROSI

Convenzione FEDERCONSUMATORI
FEDERAZIONE NAZIONALE CONSUMATORI E UTENTI
Agevolazioni e Servizi
CGIL

Protocollo d'intesa tra Fp Cgil e Federconsumatori

Convenzione FP-UNITELMA
CONVENZIONE
CGIL UNITELMA SAPIENZA UNIVERSITA' TELEMATICA info

Convenzione FP CGIL e Università telematica UNITELMA SAPIENZA

abc dei diritti? L'esperto risponde

[Risposte ai quesiti](#)

[Newsletter L'esperto risponde](#)

[Speciale Pensioni](#)

[Volume "Abc dei Diritti"](#)



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it